

Orsini: l'Europa costruisca una propria autonomia

Nicoletta Picchio



Agire in Italia e in Europa: «abbiamo bisogno di crescere oltre il 2%». Ci si può arrivare, a patto che si intervenga su quei fattori che frenano attrattività e competitività. Energia, ma anche la burocrazia, un mercato unico dei capitali nella Ue, una difesa comune. Esigenze ancora più forti viste le turbolenze a livello geopolitico, con le guerre ancora in atto. Su questi aspetti ha insistito ieri il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, parlando all'assemblea degli industriali di Asti, in mattinata, e a quella congiunta di Confindustria Piemonte e Confindustria Cuneo, nel pomeriggio.

«All'Europa si impongono ragionamenti molto seri e rapidi. La Ue deve costruire una propria autonomia, dopo questi schiaffi di Trump, sull'energia, ma anche sulla difesa, se ci manca l'ombrello degli Stati Uniti. È importante che da questa negatività si riesca a costruire una positività», ha detto Orsini, commentando le dichiarazioni del presidente americano nei confronti della premier Meloni. «Inopportune, quando si attacca un'istituzione italiana si attaccano anche i cittadini e le imprese italiane. La temperatura deve essere abbassata, la nostra è una democrazia occidentale, sappiamo quanto sia importante per noi il mercato Usa e il saldo positivo che dà. Parlare di guerra nel 2026 è una pazzia, per le vite umane innanzitutto. Ma ciò che sta accadendo a livello geopolitico impatta anche sull'economia».

Le imprese stanno facendo la propria parte, ha detto Orsini, citando il +3,3% di aumento dell'export nei primi mesi dell'anno. Ma con «i sassi nello zaino. Penso a quanto potremmo andare più veloci

senza». L'energia è la priorità: il presidente di Confindustria ha citato l'ad di Stellantis, Antonio Filosa: «ha fatto un atto di responsabilità nel dire che l'energia in Italia la paghiamo in media 200 euro mwh, in Spagna 90 e in Germania 100. L'Italia deve cambiare pelle. E la prossima sfida dopo l'energia sarà l'acqua».

Se non si colmano questi gap, ha continuato Orsini, «si fa fatica a trattenere e attrarre le imprese, in Italia e in Europa». Per prendere decisioni rapide il presidente di Confindustria ha rilanciato, in Europa, la «cooperazione rafforzata». Ed ha aggiunto: «non si può fare contrattazione politica sulla pelle delle imprese. Serve responsabilità, non fare ideologia dietro alcune misure». Nell'immediato occorre sospendere l'Ets, nell'incertezza dei tempi di una riforma. L'Europa, ha ricordato il presidente di Confindustria, incassa da questa tassa 70 miliardi, di cui 14 vanno a coprire le spese della Commissione europea. In Italia vengono incassati 4 miliardi, «di cui 600 milioni tornano alle imprese», ha sottolineato Orsini, chiedendo che nella prossima legge di bilancio tutta la cifra possa essere destinata al mondo imprenditoriale.

Bene per Orsini che l'iperammortamento nei primi giorni abbia avuto richieste per circa un miliardo, a riprova della reattività delle imprese. Nei 500 giorni che mancano alle elezioni occorre tracciare una «rotta di politica industriale, c'è la disponibilità di Confindustria a farlo, ad aiutare la politica sperando che ci ascolti, faremo di tutto perché accada». È fondamentale sostenere fiscalmente le aggregazioni tra le piccole imprese: «ne stiamo parlando con il Mef», ha detto Orsini, aggiungendo che le medie imprese hanno una produttività migliore della media europea, +22%, e le grandi sono più e meno in questa fascia. Vanno riviste anche le tax expenditure per individuare 20 miliardi da destinare a scuola, sanità e crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA